



Comitato economico
e sociale europeo

PARERE

Comitato Economico e Sociale Europeo

Bilancio Intergenerazionale

Valutare l'impatto delle politiche pubbliche a medio e lungo termine attraverso il bilancio
intergenerazionale
(parere d'iniziativa)

SOC/827

Relatrice: Nicoletta MERLO

www.eesc.europa.eu

IT

Consigliere	Luciano MONTI (per la relatrice, Gruppo Lavoratori)
Decisione assemblea plenaria	21/1/2025
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione responsabile	Occupazione, Affari Sociali e Cittadinanza
Adozione in sezione	3/9/2025
Adozione in sessione Plenaria	18/9/2025
Sessione plenaria n.	599
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	99/0/0

1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 Il presente parere d'iniziativa mira a promuovere l'introduzione del cosiddetto "bilancio intergenerazionale", incoraggiando così un approccio che favorisca una migliore consapevolezza dei modi in cui le risorse vengono assegnate alle diverse generazioni nel quadro della programmazione finanziaria dell'UE, nazionale e locale, fermo restando che l'adozione di tale approccio dovrebbe aver luogo nel pieno rispetto delle competenze e dell'autonomia di bilancio degli Stati membri.
- 1.2 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) invita gli Stati membri a considerare sistematicamente la dimensione intergenerazionale nei loro bilanci, ad esempio applicando la verifica nell'ottica dei giovani (*youth check*) a tutte le voci di bilancio nazionali pertinenti, oppure attraverso altri metodi, individuando chiaramente le misure generazionali e potenzialmente generazionali. Questo strumento contribuirebbe ad allineare meglio la spesa pubblica ai principi dell'equità intergenerazionale, promuovendo nel contempo uno scambio generazionale tra i giovani e gli anziani. Tale approccio dovrebbe inoltre promuovere la partecipazione congiunta dei giovani, specie ai fini dell'individuazione di misure potenzialmente generazionali.
- 1.3 Una volta individuate le priorità generazionali e i flussi di finanziamento principali, il CESE incoraggia a considerare l'attivazione di meccanismi strutturati e significativi di partecipazione dei giovani, come parte integrante della pianificazione e del monitoraggio del bilancio. A tale riguardo il Consiglio ha invitato la Commissione europea a garantire, conformemente al principio di sussidiarietà, che le opinioni dei giovani siano prese in considerazione a tutti i livelli, con l'introduzione a livello europeo del test Giovani, della verifica nell'ottica dei giovani, di una valutazione dell'impatto sui giovani o di altri strumenti analoghi per l'integrazione della dimensione giovanile¹.
- 1.4 Il CESE ritiene che, al fine di promuovere l'equità intergenerazionale, i bilanci degli Stati membri dovrebbero garantire un giusto equilibrio tra la spesa pro capite per le famiglie e i bambini e quella per gli anziani. Per questo motivo, il CESE chiede che si consideri la possibilità di introdurre una soglia significativa per la spesa per la categoria "famiglie e bambini" nei bilanci della protezione sociale, garantendo che una determinata quota di risorse pubbliche sia destinata alla "protezione dei giovani".
- 1.5 Il CESE sottolinea l'importanza di garantire la sostenibilità a lungo termine dei sistemi di protezione sociale attraverso valutazioni qualitative dell'equità intergenerazionale.
- 1.6 Conformemente all'articolo 322, paragrafo 1, lettera a)², del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il quale stabilisce che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione della Corte dei conti, adottano le regole finanziarie che stabiliscono in particolare le modalità relative alla formazione e all'esecuzione del bilancio, al rendiconto e alla verifica dei conti, il CESE suggerisce di

¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8876-2025-REV-1/it/pdf>.

² [GU C 202 del 7.6.2016, pag. 187](#).

introdurre il bilancio intergenerazionale a livello nazionale e regionale nell'ambito della condizionalità del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione (2028-2034) e dell'attuazione dei nuovi "piani di partenariato nazionale e regionale". Ciò garantirebbe la sostenibilità di bilancio a lungo termine e migliorerebbe sensibilmente l'equità intergenerazionale della spesa pubblica.

2. Contesto

- 2.1 Le crisi economiche, sociali e ambientali colpiscono in modo asimmetrico i diversi segmenti della popolazione, con effetti particolarmente gravi sulle generazioni più giovani. Come sottolineato dalla Commissione europea³, i giovani sono tra coloro che subiscono maggiormente gli effetti delle crisi economiche e sociali, le quali hanno un impatto potenzialmente duraturo sulle loro prospettive di carriera, sul loro benessere e sulla loro fiducia nelle istituzioni. Nell'ultimo anno quasi la metà dei giovani ha segnalato problemi emotivi o psicosociali, ed eventi globali come la pandemia di COVID-19 e le crisi geopolitiche hanno contribuito a fare aumentare i livelli di stress⁴.
- 2.2 Il fenomeno dell'invecchiamento demografico in Europa rende sempre più attuale il problema dell'equità intergenerazionale, specialmente perché la classe di età, in costante diminuzione, delle persone sotto i 30 anni rischia di non essere sufficientemente rappresentata nel processo decisionale degli Stati membri. Questo rischio è accentuato da due fattori: in primo luogo, la percentuale di popolazione in quella fascia d'età è in costante diminuzione; in secondo luogo, più della metà dei giovani sotto i 30 anni – ovvero quelli sotto i 18 anni – non rappresenta un bacino elettorale. Se nel 2000 gli individui sotto i 20 anni rappresentavano il 23,7 % della popolazione, si stima che nel 2030 essi saranno soltanto il 19,2 %. Si prevede che tale percentuale diminuirà costantemente, fino a raggiungere il 18,3 % nel 2050 e il 17,8 % entro il 2100⁵. Un calo analogo è riscontrabile anche nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la cui quota sulla popolazione totale dovrebbe scendere dal 10,5 % del 2020 al 9,5 % nel 2050⁶, il che evidenzia un più ampio passaggio verso l'invecchiamento demografico. Al contrario, la percentuale di ultrasessantacinquenni, che nel 2000 era pari al 16,9 %, dovrebbe raggiungere il 26,1 % entro la fine di questo decennio.
- 2.3 Gli sviluppi demografici incidono sui mercati del lavoro, sui sistemi pensionistici e di protezione sociale e sulla posizione geopolitica dell'Europa nel mondo⁷. Carenze di manodopera si riscontrano già in vari settori e occupazioni e sono probabilmente destinate ad aumentare con il previsto calo della popolazione in età lavorativa da 265 milioni nel 2022 a 258 milioni entro il 2030⁸. Come già osservato dal CESE nel parere SOC/796, l'indice di dipendenza degli anziani

3 [COM\(2020\) 276 final](#).

4 <https://data.europa.eu/doi/10.2797/17>.

5 https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/proj_23ndbi_custom_16194651/default/table?lang=en.

6 <https://population.un.org/wpp/graphs?loc=908&type=Probabilistic%20Projections&category=Pop%20Percentages&subcategory=Age%2015-24>.

7 GU C, C/2024/6867, 28.11.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/6867/oj>.

8 https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_3704.

(cioè il numero di persone di età superiore a 65 anni per ogni 100 persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni) sta cambiando rapidamente: tale rapporto dovrebbe aumentare dal 33,3:100 registrato nel 2023 a un 45,5:100 nel 2040 e a un 59,7:100 nel 2100, quando da 100 persone in età lavorativa dipenderanno 59,7 pensionati.

2.4 I dati mostrano chiaramente la necessità di garantire la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale: le politiche in materia di pensioni, sanità e sicurezza sociale dovrebbero essere strutturate in modo tale da evitare squilibri tra le generazioni. Con l'invecchiamento della popolazione europea, vi è il rischio che, se le attuali politiche non prevedono investimenti adeguati nei tassi di natalità, nell'occupazione giovanile e nell'apprendimento permanente, le generazioni future non abbiano accesso a un livello adeguato di protezione sociale.

3. Osservazioni generali

3.1 La distribuzione delle risorse pubbliche è influenzata dalle scelte politiche e di bilancio. Gli Stati membri devono rimborsare i finanziamenti ricevuti attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza e nel contempo sostenere gli investimenti previsti nell'ambito del nuovo piano per riarmare l'Europa (ReARM). Una situazione, questa, che rende essenziale introdurre misure e garanzie atte a impedire che questo onere ricada in modo sproporzionato sulle giovani generazioni.

3.2 Come affermato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nella lettera di incarico al commissario europeo per l'Equità intergenerazionale, i giovani, la cultura e lo sport, la Commissione europea deve assicurarsi che le decisioni adottate oggi non danneggino le generazioni future e che gli interessi delle generazioni presenti e future siano rispettati in tutto il processo politico e legislativo dell'UE. Occorre quindi promuovere la solidarietà e l'equità intergenerazionale nell'accesso alle risorse. Il commissario europeo in questione è stato incaricato di elaborare una strategia globale sull'equità intergenerazionale, sostenuta dal Centro comune di ricerca (JRC), che ha recentemente varato un laboratorio per le politiche dell'UE per facilitare la progettazione della strategia⁹. L'iniziativa mira a evitare un approccio di "lavoro compartimentato" grazie al coinvolgimento di tutte le DG, e prevede la collaborazione e la partecipazione del Forum europeo della gioventù, dell'OCSE, di *Age Platform Europe* e di altri portatori di interessi esterni per la creazione congiunta della strategia.

3.3 Come già indicato dal CESE nel parere SOC/759¹⁰, l'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a rafforzare le misure che affrontano il problema dell'inequità intergenerazionale e promuovono la giustizia sociale, garantendo un forte coordinamento che assicuri la coerenza delle politiche. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero rafforzare le politiche intersettoriali a favore dei giovani e ridurre i divari generazionali. Nell'UE sono stati condotti diversi progetti pilota in questo campo, sfociati in studi scientifici di impatto, studi di monitoraggio¹¹ e finanche

⁹ Commissione europea, [Paving the way for an EU Intergenerational Fairness Strategy](#) [Preparare il terreno per una strategia dell'UE in materia di equità intergenerazionale], 2025.

¹⁰ [GU C 293 del 18.8.2023, pag. 68.](#)

¹¹ Cfr. Martinelli, V., e Monti, L., "Misurare l'impatto generazionale delle politiche pubbliche: una sfida, un metodo", in *Amministrazione in Cammino*, 29 marzo 2021; Monti, L., "La valutazione di impatto generazionale delle politiche pubbliche: dalle linee guida del COVIGE al possibile Youth-check in Italia", in *Amministrazione in Cammino*, 30 dicembre 2022.

valutazioni ex ante delle proposte di legge a favore dei giovani. Due paesi dell'UE – Austria e Germania¹² – hanno implementato valutazioni ex ante (*Jugend-Check*) ed ex post particolarmente interessanti, mentre la verifica nell'ottica dei giovani è particolarmente sviluppata in Italia a livello locale (*Valutazione di impatto generazionale*¹³).

- 3.4 La valutazione dell'impatto generazionale delle politiche a medio e lungo termine dovrebbe favorire meccanismi di partecipazione dei giovani al processo decisionale pubblico, garantendo che le politiche siano formulate tenendo presenti le esigenze e le aspettative delle nuove generazioni. Iniziative come il test Giovani¹⁴, introdotte in alcuni paesi e promosse dal CESE a livello dell'UE, mirano proprio a valutare in anticipo l'effetto della nuova legislazione sulle giovani generazioni, rendendo le politiche più inclusive e orientate al futuro. In alcune recenti conclusioni¹⁵, il Consiglio ha invitato la Commissione europea a garantire, conformemente al principio di sussidiarietà, "che le opinioni dei giovani siano prese in considerazione a tutti i livelli, con l'introduzione della verifica nell'ottica dei giovani (*youth check*) a livello europeo, di una valutazione dell'impatto sui giovani o di altri strumenti analoghi per l'integrazione della dimensione giovanile". A tale riguardo, la Commissione ha anche intrapreso un percorso di coinvolgimento delle giovani generazioni attraverso le iniziative del dialogo dell'UE con i giovani¹⁶ e dei dialoghi politici con i giovani.
- 3.5 Una condizionalità relativa a determinate condizioni abilitanti trasversali e tematiche vige già nel ciclo attuale (2021-2027) della politica di coesione europea. Il regolamento (UE) 2021/1060, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione e altri fondi – e specificamente il considerando 21, l'articolo 15 e, in particolare, gli allegati III e IV – indica infatti le condizioni abilitanti tematiche attualmente richieste per un uso efficace ed efficiente di tali fondi. Tra le condizioni così stabilite, figurano la presenza di un quadro strategico nazionale per le politiche in materia di parità di genere (condizione abilitante 4.2) nonché quadri politici strategici per settori quali l'istruzione e la formazione, la salute, l'assistenza di lunga durata e l'inclusione sociale (condizioni abilitanti 4.3, 4.4 e 4.6). Tali condizioni abilitanti si applicano all'attuale periodo di programmazione 2021-2027 e costituiscono i requisiti di base per l'accesso ai finanziamenti di coesione dell'UE nell'ambito del quadro normativo esistente¹⁷. La condizionalità è richiesta anche nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza¹⁸.

12 Cioffi, C., e Pierattini, S., "[Contrastare il divario generazionale attraverso la valutazione delle politiche pubbliche rivolte ai giovani](#)", in *Amministrazione in Cammino*, 2023.

13 Cioffi, C., e Monti, L., "Rethinking policies for the younger generation in the era of recovery and resilience: The Italian Youth-check challenge" [Ripensare le politiche per la giovane generazione nell'era della ripresa e della resilienza: la sfida della valutazione nell'ottica dei giovani in Italia], in *Amministrazione in Cammino*, Forum, settembre 2024; Monti L., "Legiferare meglio: la valutazione di impatto generazionale del Documento Unico di Programmazione", in *Rivista di Diritto ed Economia dei Comuni*, vol. 2/2024, pagg. 53-67.

14 [GU C 486 del 21.12.2022, pag. 46.](#)

15 [C/2025/2977.](#)

16 https://youth.europa.eu/strategy/euyouthdialogue_it.

17 [GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159.](#)

18 Regolamento (CE) n. 2021/241, considerando 71.

4. Esempi specifici di meccanismi di valutazione

- 4.1 Il documento di discussione della Commissione europea *The Intergenerational Dimension of Fiscal Sustainability* [La dimensione intergenerazionale della sostenibilità delle finanze pubbliche] fornisce un quadro di riferimento per valutare i contributi fiscali netti nell'arco della vita tra le varie generazioni, spiegando il funzionamento della contabilità generazionale. Da esso emerge che le attuali politiche di bilancio dell'UE impongono un onere sproporzionato alle generazioni future, con una spesa legata all'invecchiamento (pensioni, assistenza sanitaria) che, in base alle previsioni, raggiungerà il 20 % del PIL. Lo studio adotta due parametri fondamentali: l'intertemporal budget gap (IBG), che misura l'aggiustamento necessario per stabilizzare il debito pubblico nell'arco di 50 anni, e l'indicatore Auerbach-Gokhale-Kotlikoff (AGK), che quantifica lo squilibrio fiscale tra le generazioni attuali e quelle future. L'analisi indica che i futuri neonati europei potrebbero essere soggetti ad aliquote fiscali 2-3 volte superiori rispetto agli attuali pensionati, sebbene l'impatto delle riforme pensionistiche renda l'effetto degli squilibri generazionali molto minore. La metodologia descritta nel suddetto documento di discussione si basa sulla ripartizione della spesa pubblica tra le diverse coorti di età, con l'ausilio di dati statistici e modelli economici. La spesa pubblica è classificata in categorie funzionali secondo le statistiche sul reddito e sulle condizioni di vita (SILC) e la classificazione delle funzioni di governo (COFOG)¹⁹, il che garantisce la comparabilità dei dati tra i diversi paesi. Per stimare la distribuzione della spesa pubblica per età, il documento costruisce profili di età per diverse categorie di spesa, basandosi su dati amministrativi, conti nazionali e proiezioni della Commissione europea. La metodologia prevede l'individuazione dei destinatari primari dei servizi pubblici, la modellizzazione degli andamenti della spesa nel corso del ciclo di vita e l'applicazione di tali distribuzioni ai dati demografici (ad esempio, la spesa per l'istruzione è assegnata principalmente alle fasce di età più giovani, i costi sanitari aumentano con l'età e le spese pensionistiche sono assegnate alle coorti più anziane).
- 4.2 La classificazione COFOG suddivide la spesa pubblica in dieci divisioni da "01 - Servizi generali delle pubbliche amministrazioni" a "10 - Protezione sociale"²⁰. Nel Manuale, la sezione "Assegnazione di una funzione appropriata: studi di casi concreti" analizza il "Caso 4 - Protezione dei giovani", che riguarda la classificazione della spesa pubblica volta a proteggere e sostenere i giovani. All'interno del quadro COFOG, questa spesa è tipicamente assegnata al "Gruppo 10.4 - Famiglia", che rientra nella "Divisione 10 - Protezione sociale", categoria che comprende interventi come i servizi di protezione dell'infanzia, gli assegni familiari e i programmi di assistenza ai giovani. In Europa la spesa per la protezione sociale è rimasta relativamente stabile nell'ultimo decennio, attestandosi intorno al 19-20 % del PIL. La maggior parte di questa spesa è destinata alla categoria di spesa COFOG "Vecchiaia" (circa il 10-11 % del PIL), mentre solo una quota molto inferiore (tra l'1,7 % e il 2 %) è destinata alla categoria "Famiglia"²¹. Nel corso degli anni il rapporto tra la spesa per la vecchiaia e quella per le famiglie si è costantemente aggirato intorno a 10:1. Ciò è chiaramente influenzato

¹⁹ La classificazione COFOG è un sistema standardizzato adottato dagli Stati membri dell'UE per classificare le spese pubbliche in base al loro scopo.

²⁰ Tabella 3: Struttura della classificazione COFOG, pag. 37, <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/10142242/KS-GQ-19-010-EN-N.pdf/ed64a194-81db-112b-074b-b7a9eb946c32?t=1569418084000>.

²¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government_expenditure_on_social_protection.

dall'invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, dalle pensioni, che spostano la struttura del sistema di previdenza sociale dagli investimenti nelle politiche familiari e dal sostegno ai neonati.

- 4.3 Un'altra esperienza interessante in fatto di valutazione delle politiche pubbliche è la verifica nell'ottica dei giovani (*youth check*)²², uno strumento inteso a garantire che l'impatto delle politiche sui giovani sia sistematicamente preso in considerazione. Questo strumento consente di classificare le misure di intervento come "rivolte specificamente ai giovani" (cosiddette "misure generazionali"), "potenzialmente orientate ai giovani" oppure "anti-generazionali"²³. Esistono già alcune esperienze nazionali e locali²⁴ che dimostrano come misure generazionali e potenzialmente generazionali per i giovani siano state attuate mediante leggi di bilancio, evidenziando l'applicabilità pratica di tale classificazione nella loro formulazione. Nel 2023 la regione Emilia-Romagna ha sperimentato la valutazione d'impatto generazionale nell'ambito del suo progetto *Safe-ER*, applicandola ai programmi regionali 2021-2027 cofinanziati dal FSE+ e dal Fondo europeo di sviluppo regionale²⁵. Questo primo tentativo di utilizzare sistematicamente la valutazione d'impatto generazionale a livello regionale e dell'UE ha contribuito a creare un modello che potrà essere esportato in altri contesti. A livello locale, il comune di Parma è stato il primo ad applicare la valutazione d'impatto generazionale al suo "documento unico di programmazione" (DUP) 2023-2025, individuando con precisione le misure generazionali e potenzialmente generazionali presenti nei propri documenti di pianificazione. Tale amministrazione locale ha avviato un processo di mappatura delle misure pubbliche, classificandole in base alle categorie stabilite dal COVIGE (Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche)²⁶ e preparando la prima relazione annuale sulla valutazione dell'impatto generazionale, che ha presentato i primi dati tratti dal monitoraggio delle misure generazionali e potenzialmente generazionali.
- 4.4 La Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) ha elaborato una metodologia per individuare le disuguaglianze legate all'età nelle politiche pubbliche. Questo approccio consiste nel confrontare i diversi risultati ottenuti dalle politiche tra le diverse fasce di età e nel calcolare un "divario di invecchiamento". In tal modo i responsabili delle politiche potrebbero individuare le disparità e valutare l'inclusività delle politiche stesse²⁷.
- 4.5 L'approccio della soglia minima è stato impiegato intensamente dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, con l'obiettivo di promuovere e sostenere la duplice transizione verde e digitale grazie all'introduzione di obiettivi e di un sistema di etichettatura. Gli Stati membri dovevano

22 <https://www.youthforum.org/news/european-commission-commits-to-a-youth-check>.

23 [GU C 293 del 18.8.2023, pag. 68](#).

24 Cioffi, C., e Monti, L., "Rethinking policies for the younger generation in the era of recovery and resilience: The Italian Youth-check challenge" [Ripensare le politiche per la giovane generazione nell'era della ripresa e della resilienza: la sfida della valutazione nell'ottica dei giovani in Italia], in *Amministrazione in Cammino*, settembre 2024;

25 <https://www.giovazoom.emr.it /it/ fairer/eventi/partecipazione/youth-check-valutazione-impatto-emilia-romagna-europa-r2b-25-giugno>.

26 <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/6/linneguidaimpattogen/>.

27 UNECE. *Age-sensitive analysis and age-sensitive Policy Formulation to Advance Mainstreaming Ageing in Public Policies* [Analisi sensibile all'età e formulazione delle politiche reattiva all'età per l'integrazione anticipata dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche], 2023.

destinare alla transizione verde non meno del 37 % delle risorse ricevute a titolo del dispositivo, mentre per la digitalizzazione la quota minima da allocare era il 20 %²⁸. Per dimostrare il rispetto di questi due obiettivi, seguendo l'approccio già sperimentato con l'FSE+ è stato introdotto un sistema di etichettatura che richiede che i piani di investimento nazionali o regionali individuino misure specifiche che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi in questione.

5. Osservazioni particolari

- 5.1 Nel parere SOC/800²⁹, il CESE ha sottolineato che "[l]a solidarietà intergenerazionale è fondamentale anche per superare la discriminazione fondata sull'età nei confronti sia degli anziani che dei giovani e le disuguaglianze tra generazioni nel contesto dell'attuale andamento demografico. È essenziale elaborare politiche e servizi sociali che adottino un approccio basato sul ciclo di vita e siano equi, disponibili e accessibili per tutte le fasce di età. Tanto i giovani quanto gli anziani spesso subiscono discriminazioni semplicemente per via della loro età".
- 5.2 In quello stesso parere, il CESE chiede che la realizzazione di una solidarietà intergenerazionale sia uno degli obiettivi perseguiti dal Fondo sociale europeo nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2028-2034 e nei relativi regolamenti di attuazione.
- 5.3 Sulla base di questi principi, e al fine di agevolare l'adozione di politiche pubbliche che garantiscano un approccio equilibrato tra le diverse generazioni e tengano conto dell'equità intergenerazionale nel medio e lungo termine, il presente parere d'iniziativa intende promuovere l'introduzione del "bilancio intergenerazionale" incoraggiando un approccio che favorisca una migliore consapevolezza del modo in cui le risorse sono assegnate alle diverse generazioni attraverso la programmazione finanziaria europea, nazionale e locale. Ciò dovrebbe aver luogo nel pieno rispetto delle competenze e dell'autonomia di bilancio degli Stati membri. Tale approccio dovrebbe inoltre promuovere la partecipazione congiunta dei giovani, in particolare al fine di individuare misure potenzialmente generazionali, utilizzando gli strumenti attuali già sperimentati in alcuni Stati membri, come il test Giovani o la verifica nell'ottica dei giovani.
- 5.4 Questo approccio del bilancio intergenerazionale consentirebbe ai responsabili delle politiche e alla collettività di comprendere meglio chi sono i beneficiari cui sono dirette le risorse stanziare dai bilanci pubblici e, attraverso misure di mitigazione, consentirebbe di correggere eventuali squilibri a favore di una generazione e di far sì che le risorse pubbliche siano spese nel modo più efficiente ed equilibrato possibile. In tal modo, esso può contribuire a garantire un effettivo miglioramento, dal punto di vista intergenerazionale, dell'assegnazione e dell'orientamento degli investimenti effettuati in ogni ambito, ma in particolare in campo sociale e occupazionale, nel campo della formazione e in campo sanitario.
- 5.5 Nello specifico, il CESE propone di applicare alle politiche di coesione dell'UE un meccanismo analogo a quello applicato nel caso dei piani nazionali di ripresa e resilienza e del FSE+, allo scopo di garantire risorse future adeguate sia alle nuove generazioni (giovani e bambini) che a

²⁸ [Regolamento \(UE\) 2021/241](#), articolo 16.

²⁹ GU C, C/2024/6869, 28.11.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/6869/oj>.

quelle più anziane (ultrasessantacinquenni) individuando con precisione le voci di spesa e le misure che dovrebbero contribuire a conseguire l'equità intergenerazionale.

Bruxelles, 18 settembre 2025.

Il Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo
Oliver RÖPKE
